

Informa

Salesiani Cooperatori

Alba, Bra, Fossano, 31 marzo 2013



L'art. 40 della Costituzione della Congregazione Salesiana afferma che

"l'Oratorio è casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita, cortile per incontrarsi e vivere in allegria".

... aggiungiamo il **"Da mihi anima cetera tolle"** (*[Signore,] datemi anime, prendetevi tutte le altre cose*) ed avremo l'Idea, il Sogno, la Missione, il Cuore che Don bosco voleva e vuole regalare ai suoi Salesiani ... ed alla Chiesa ...

Completiamo questa premessa con due pensieri di "papà Don Bosco":

«Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di San Francesco di Sales, cui intendono associarsi» (Regolamento DonBosco).

«Dobbiamo unirci tra noi e con tutta la Congregazione... Uniamoci col mirare allo stesso fine e con l'usare gli stessi mezzi per conseguirlo» (DB – Bollettino Salesiano 1878).

Sono le motivazioni con le quali il **4 marzo 2012** iniziava il **Corso Formazione Aspiranti Salesiani Cooperatori** che ha unito in una Grande Avventura (una Avventura da Grandi ☺) gli aspiranti di **Alba**, di **Bra** e di **Fossano**. Un gruppo a dir poco eterogeneo per provenienza ed esperienza e per questo ricco e per questo più vicino all'Oratorio che sognava Don Bosco. Dopo 18 passi esatti, il cammino iniziato a marzo 2012, avrà la sua attuazione (una "virgola" ... per un nuovo inizio) il **13 aprile 2013**.

INSIEME vogliamo CELEBRARE 3 momenti

- **12 aprile 2013, ore 21.00**
presso la chiesa della Comunità Salesiana di Bra
"Preghiera di Sostegno" per tutti gli Aspiranti Salesiani Cooperatori
- **13 aprile 2013, ore 16.30**
presso la chiesa di San Francesco di Sales della prima Comunità Salesiana di Torino Valdocco
funzione Eucaristica per la "Promessa" e accoglienza Nuovi Salesiani Cooperatori
- Seguiranno nelle comunità di Alba, Bra (dopo la celebrazione delle ore 10.00 del **14 aprile**) e Fossano, le FESTE di Accoglienza dei Nuovi Salesiani Cooperatori.

Chiediamo a tutti i Salesiani Cooperatori dei nostri centri di accompagnare con la preghiera e con la presenza questi nostri amici con qui condividiamo "un cammino che ci aiuterà ad essere Cristiani, Santi .. e Allegri". Vi aspettiamo il 12,13,14 aprile per mettere al centro Preghiera e Festa ... come voleva Don Bosco.

... caspiterina, dimenticavamo di dirvi chi SONO gli Aspiranti con e per i quali pregheremo: del centro di Alba, **Elisa, Fiorella e Giancarlo**; del centro di Bra, **Aldo, Claudio, Elena, Franco, Luca, Luigina e Massimo**; del centro di Fossano, **Basilìa, Cristina, Gianluca e Sara** ... ed in cuor nostro speriamo che altri sceglieranno e si realizzeranno su questo sentiero di santità.

Don Pasqual Chavez, in un suo intervento, parlando della comune Vocazione Cristiana Salesiana, diceva:

"Don Bosco convocò un pugno di suoi giovani collaboratori perché "stessero con lui" e condividessero la missione che Dio gli aveva affidato: la salvezza della gioventù povera e abbandonata. A quel piccolo drappello potrebbero applicarsi le stesse parole di san Paolo ai Corinzi: umanamente parlando, non vi era alcuna prospettiva di futuro, basti pensare che il direttore spirituale della Pia Società era un giovane di 22 anni, Michele



Rua! “Erano tutti giovanissimi e si trattava di giocare l’intera vita in un colpo solo: sulla fiducia in Don Bosco”.

Alcuni erano sconcertati. Scrive don Lemoyne: “Più di uno disse sottovoce, Don Bosco ci vuol fare tutti frati!” (ACG 404, 10). La risposta del giovane Cagliero “Frate o non frate, sempre con Don Bosco!”, evoca la risposta di Pietro a Gesù: “Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna” (Gv 6,68). È a Gesù Cristo che Cagliero intende donare tutta la sua vita, così come tutti gli altri; ma Don Bosco costituisce per essi una mediazione concreta e insostituibile della volontà di Dio e della missione che vuole loro affidare.

I Nuovi Salesiani Cooperatori, come noi, non sono/siamo Sapiienti, Potenti, Nobili (1 Cor 1,26) ... ma hanno ed abbiamo scommesso la vita giocando le nostre povertà perché Dio costruisse e incontrasse un Nuovo Mondo.

La Vita è esperienza del Crescere in Cristo quando INCONTRIAMO, quando guardiamo ... e cambiamo occhi, condividiamo ... e cambiamo occhi, amiamo ... e cambiamo occhi ... imprestiamo i nostri occhi a Gesù e ... “ci vediamo meglio”, ci innamoriamo della vita, cambiamo la nostra vita.

il Consiglio Salesiani Cooperatori centro di Bra

La Luce della Pasqua

... quel misterioso passaggio che fa morire la morte ...

La riflessione che segue, vorrebbe essere una semplice chiacchierata fra Amici e titolo migliore poteva essere: **“concrete prove di dialogo per costruire Comunità alla Luce della Pasqua”**. Ho “unito” gli incontri e le persone di questi mesi di Vita e alcuni di voi ritroveranno le loro e mie fatiche ... **perdonatemi**, ma non riesco a scrivere se non penso al quotidiano ed alla ricchezza infinita della Vita.

STANCHEZZA e FATICA e TRISTEZZA, sì, la stanchezza e la fatica e il pianto ... il cercare e non trovare mai ... la serenità necessaria per fermarsi, per scrivere e impaginare questo Salesiani Cooperatori Informa ... e “impaginare un tempo di Vita”.

Due turni di Esercizi Spirituali (con la mia famiglia e con gli Aspiranti Cooperatori) e poi i piccoli grandi problemi di nonni, figli, “fratelli e sorelle” e la morte di Rosetta (servizio in umiltà e senza rumore; Amore che ha con semplicità offerto ad una famiglia che, come tutti noi, si è scoperta più Grande) e poi il Triduo Pasquale.

L’indescrivibile emozione del Giovedì Santo con Don Bartolo che in atto di profondo servizio lava, asciuga e bacia il mio piede ... il piede di un Apostolo che, oggi come allora, ancora deve capire chi è il suo Signore.

Il Venerdì Santo con Marco, ragazzo di 28 anni che in ufficio mi chiede 1 minuto di tempo per dirmi - “oggi sono stato convocato dal mio superiore ... mi ha detto che dal 2 aprile non avrò più il lavoro” - ... e il pensare con angoscia ai giovani ed ai papà ed alle mamme, alle famiglie della nostra (e non solo) comunità ... senza un futuro.

La Veglia della Notte Santa ... con una liturgia della Parola che mi prende per mano e dalla Genesi al Vangelo mi accompagna a cogliere la presenza di un Dio paziente, di un Dio che cerca, un Dio che è TUTTO ... soffio, brezza, fuoco, acqua ... e mi si spezza la voce quando, leggendo Isaia, colgo la tenerezza e la passione di un Dio per il suo popolo, per me ... per chi “mettendosi alla ricerca di Dio affronta il rischio che Egli si lasci trovare” ☺!

Un premessa lunga ma, secondo me, necessaria per cogliere il “mistero del quotidiano” o, come meglio diceva S. Agostino: **“il MISTERO non è ciò che non si puo' comprendere ... ma ciò che non si finirà mai di comprendere”**

... un pensiero per “eterni aspiranti Cristiani e Salesiani” ☺.

da una mail/lettera del 01/03/2013

Carissima, i "piccoli passi avanti" sono ORO ... sono quelli che ci cambiano ... me ne sto rendendo conto SOLO sulla mia pelle "permalosa".

... il mio muovermi a "grandi obiettivi" non mi ha portato da nessuna parte (sto parlando della mia anima ☺) ... i piccoli passi che sto cercando di "sentire e compiere" ... da qualche parte mi stanno portando (☺).

... io credo che i nostri figli stiano facendo lo stesso cammino ed a noi la certezza che i loro "piccoli passi" sono e saranno quelli che rimangono.

... ma veniamo alla mia promessa di ieri e stavolta non ho dimenticato il libro ☺. Ti dicevo che il brano "parla di foglie"; meglio, le ascolta e le fa parlare (hai mai provato a sederti ai piedi di un albero e ad ascoltare il bosco? ... prova ... e proviamolo con i nostri figli ☺).

Il brano di quel libro!

"... le foglie del noce scendono giù con clamore, sprezzanti e fracassone. Nemmeno morendo rinunciano a farsi una sfacciata pubblicità. Volano unite in rametti composti di nove sorelle attirando l'attenzione come per dire:

"Attenti tutti, stiamo crepando ma siamo foglie di noce!"

Però si spengono con coraggio consolandosi

nella convinzione che tutto prima o poi deve morire. Una di loro, un giorno che si discuteva di morte, intuì il mio timore e ghignò:

"Non te la prendere, che anche la morte muore, perché quando si muore, muore con noi anche la morte".

Forse nulla di che ... ma era un pensiero che anche nella preghiera di ieri sera emergeva e che mi ha regalato serenità.

... e sono ormai 2 settimane che "osservo" mio papi e mia mami. Stamattina in treno (secondo me il Buon

Dio ha ricominciato a bombardarmi ... con lampi e saette ... per farmi aprire gli occhi sull'ovvietà dei suoi "segni") **ho finalmente messo a fuoco uno "dei cuori, del senso, del significato" dell'essere comunità.**

Ero in treno e tanto per cambiare ho iniziato un libro (di quelli rimasti sotterrati da dita di polvere perché "troppo piccoli e insignificanti" ... ma visto che volevo impegnarmi con qualcosa di "leggero" me l'ero infilato in borsa).

5 pagine esatte su un totale di 88 (super mignon tascabile) in cui il protagonista si sta trasferendo a cavallo verso Alessandria d'Egitto e si trova di passaggio alle porte di una città proprio quando **"il cielo si oscura improvvisamente"** (ndr. dalle prime 3 pagine non si percepiva assolutamente il contesto storico e nemmeno quello geografico ... solo all'ingresso della città dice che si tratta di Gerusalemme ... eppure ho avuto SUBITO la sensazione

che il personaggio "si trovasse casualmente ad assistere alla passione e morte di Gesù").

Arrivato in città si immerge in una quotidianità pervasa dall'attesa del vedere o meno realizzata **"una**

promessa di resurrezione fatta ad un Profeta pazzo". Si apparta con una prostituta (attratta e amata dal Profeta)

che gli parla della **"debolezza"** di questo pazzo profeta e **"delle proprie debolezze**

che ha accettato"

trasformandola in persona dolce, accogliente e capace di Perdonare.

Il protagonista si sente cambiato dalla prostituta e, anche dopo aver fatto l'amore, non la vuole abbandonare per

attendere con lei l'avverarsi o meno della profezia.

SONO ARRIVATO QUI

... e non so perché ... **ho pensato prima a mio papà e mia mamma** (alla loro età, a volte, anche piccoli problemi di salute diventano importanti e preoccupanti) che ora, in questo momento,





Informa

Salesiani Cooperatori

Alba, Bra, Fossano, 31 marzo 2013

sono tremendamente DEBOLI.

A mio papà hanno diagnosticato solo una labirintite e pian pianino si sta riprendendo ... eppure miracolo ... la debolezza di mio papà ha dato FORZA a mia mamma ... che sembra rinata, lucida, intraprendente e piena di forza fisica e morale.

... e poi ho pensato alle eterne dinamiche fra me e Patty ...

E tutta sta manfrina te l'ho raccontata perché grazie a questi pensieri apparentemente disordinati, come ti dicevo, credo di aver capito "il primo significato di comunità".

Una comunità che non si fonda sulla FORZA DELLE PERSONE ... ma si fonda sulla DEBOLEZZA perché questa, con un piccolissimo e insignificante granello di sale d'AMORE ... diventa FORZA.

È semplicemente banale e disarmante ... ma è questo quello che voleva raccontarci Gesù per cambiarci e cambiare il mondo.

Per Udire ...

Per udire un uccello,
cessate di ascoltare l'aereo.

Per udire un piccolo flauto,
cessate di ascoltare la grande batteria.

Per udire l'amore,
cessate di ascoltare l'odio.

Per udire il mormorio di Dio,
cessate di ascoltare il baccano del mondo.

Mettete al centro i poveri, i piccoli ... le DEBOLEZZE del mondo e le vostre ... aggiungete l'AMORE ... agitate prima dell'uso ... ed otterrete LA FORZA e IL SIGNIFICATO DELLA VITA.

cavolo cavolo cavolo ... dovevo arrivare al 01/03/2013, a quasi 51 anni per sentire (non ascoltare) per 51 anni le "solite parole trite e ritrite del Vangelo" ... e finalmente **"trovare la strada per farle mie, per ascoltarle"**.

E con questo chiudo ... ma credo che "quando io e noi avremo finalmente Ascoltato" ... sapremo costruire comunità e ciascuno di noi, i nostri figli, i nostri genitori, i nostri amici, chi ci cammina a fianco anche solo per un pezzetto della vita ... le nostre debolezze diventeranno nostra FORZA ... con Amore.

Adriano

E quando avrete imparato a riconoscere queste voci, potrete udire il canto dell'uccello nel bel mezzo di un aeroporto, il suono del flauto nel bel mezzo di una grande orchestra, l'amore nel bel mezzo di una guerra e Dio in mezzo ad ogni essere.

*un abbraccio in Don Bosco e ...
al prossimo "Salesiani Cooperatori informa"*